



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

La scomparsa di don Vecchi

a pagina 5

Raccolta Lercaro, la didattica

a pagina 8

L'istruttoria sulle scuole d'infanzia

Symbolum

«...morì e fu sepolto...»



«Morto e sepolto»: l'espressione è diventata idiomatica per esprimere che uno è proprio morto. Ed è proprio questo il senso che essa ha anche nel Credo. La morte di Gesù non è apparente, e non è nemmeno una messa in scena: è l'esito estremo di quella progressiva e radicale spogliazione del Figlio di Dio, che lo porta a sperimentare persino gli antipodi di Dio, rappresentati appunto dalla morte, dalla negazione dell'essere e della vita. È così scandaloso che il Signore della vita si sia consegnato alla signoria della morte, che nell'Islam, dove Gesù non è altro che un profeta di Dio, si è arrivati appunto a concepire una morte apparente del Cristo. Al contrario, nella fede cristiana, proprio perché Cristo ha assunto veramente e totalmente il limite della natura umana (eccetto il peccato), fino all'esito estremo della morte, proprio per questo può essere il Salvatore dei mortali. Non era sufficiente che si facesse uomo, ma bisognava che egli facesse esplodere dall'interno i vincoli della morte, facendola propria. Per questo motivo, la sequenza pasquale canta: «morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello; il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa».

Don Riccardo Pane



Fede cristiana e immigrati in diocesi

Un'indagine conferma che la maggior parte dei «nostri» migranti aderisce a una Chiesa

DI CATERINA DALL'OLIO

Secondo lo studio dell'Osservatorio provinciale delle migrazioni a Bologna intitolato «Stranieri e appartenenza religiosa», tra gli immigrati residenti nella provincia ci sono più cristiani che musulmani. Le stime disponibili dicono che la metà degli stranieri è di «religione cristiana», in particolare di confessione ortodossa. Quattro su dieci, invece, sono di «religione musulmana». Numeri che vanno trattati con cautela, per la difficoltà a ottenerli e ordinarli. Come spiegano i ricercatori, l'unico modo per sapere veramente a quale religione una persona aderisca è quello più banale: chiederlo direttamente. Non è possibile calcolare esattamente credenze e pratiche di fede degli immigrati a partire dai dati anagrafici. Però si possono stimare, sulla base della composizione religiosa ufficiale dei Paesi di origine. E questo, a partire dai dati del 2008, è quello che si è provato a fare arrivando



ad accertare che la religione maggiormente rappresentata è quella cristiana, che conta più di 40mila immigrati, ovvero il 9% in più di quella musulmana. In dettaglio, all'interno del gruppo cristiano, che raduna il 49%

degli immigrati che professano una fede e il 4,3% sul totale degli abitanti bolognesi, il culto più rappresentato è quello ortodosso, con poco meno di 25mila cittadini che corrispondono al 58% di tutti gli stranieri cristiani. In sintesi si può dire che il 3,5% della popolazione residente in provincia di Bologna è di religione musulmana. Più indietro i taoisti (3.400), i buddisti (1.600) e gli induisti (1.400). Uno studio che è in linea con quello contenuto nel Vademecum nazionale «Religioni, dialogo, integrazione» realizzato dal ministero dell'Interno per venire incontro alle esigenze di confronto e di dialogo. La maggior

parte degli stranieri residenti in Italia è cristiana; un numero consistente è costituito da musulmani, che negli ultimi vent'anni hanno fatto registrare una diminuzione in termini percentuali pari a cinque punti percentuali. In aumento i fedeli di religioni diverse. Per quanto riguarda le appartenenze religiose degli immigrati regolarmente presenti, gli ortodossi provengono soprattutto da Romania, Ucraina, Moldova, Macedonia e Albania; i cattolici da Filippine, Polonia, Ecuador, Perù, Albania, Romania, Macedonia, Brasile, Francia, Repubblica dominicana, Croazia e Colombia; i protestanti da Romania, Germania, Regno Unito, Ghana, Nigeria, mentre i musulmani da Marocco, Albania, Tunisia, Senegal, Pakistan, Bangladesh, Macedonia, Algeria e Kosovo. Per venire incontro alle esigenze di dialogo tra religioni diverse è nato appunto il Vademecum «Religioni, dialogo, integrazione», uno strumento che può aiutare a interpretare le criticità evidenziate sul territorio.

focus

Un'inchiesta sulle comunità cattoliche

Nei prossimi numeri il nostro settimanale presenterà un'inchiesta sulle diverse comunità di immigrati cattolici presenti nella nostra diocesi e in particolare a Bologna. E di immigrazione, in un contesto regionale ed europeo, si discuterà domani in Regione (Terza torre, Sala Conferenze A, viale della Fiera 8 - inizio ore 10) durante il convegno «Migrazioni, interazione, sviluppo: Emilia-Romagna nell'Europa che cambia», con la partecipazione del ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge.



Il grande compito di evangelizzare

È impossibile definire l'appartenenza religiosa di un immigrato solo sulla base della sua nazionalità, ma l'analisi dei flussi migratori può bastare per suggerire alle Comunità cristiane una linea di impegno, anche in questa direzione. La fede è un dono soprannaturale che deve essere accolto e favorito dalla risposta dell'uomo e aiutare un immigrato a non perdere, anzi a coltivare la sua fede in Cristo è per noi una priorità assoluta. È innegabile che la nostra società subisca la forte tentazione di cancellare Dio e l'insegnamento della Chiesa dall'orizzonte della vita, fino alla eliminazione di ogni visibilità sociale e simbolica della fede cristiana. In un contesto del genere, c'è il rischio concreto che gli immigrati che professano la fede in Cristo siano spinti a non ritenerla più rilevante nella propria vita, a perdere il senso della fede, a non riconoscersi più come parte della Chiesa; e spesso conducono un'esistenza non più segnata da Cristo e dal suo Vangelo. La Chiesa che accoglie fratelli immigrati è posta di fronte alla sfida di aiutare i migranti a mantenere salda la fede, anche quando manca l'appoggio culturale che esisteva nel Paese d'origine: le comunità locali devono studiare nuove strategie pastorali, come pure metodi e linguaggi per un'accoglienza sempre vitale della Parola di Dio. La diocesi bolognese cerca di operare in questa direzione, favorendo, ad esempio, il sorgere di comunità cristiane ortodosse o antiche-orientali, che si sono moltiplicate numericamente in modo esponenziale negli ultimi anni e che, in gran parte, si sono organizzate con il sostegno diretto della comunità cattolica. Nei confronti dei fratelli cattolici latini, il discorso si fa molto più variegato, soprattutto se si guarda alla realtà cittadina piuttosto che a quella del territorio diocesano. Si deve cercare di mantenere un equilibrio tra identità etnica e comune appartenenza ecclesiale, perché non vada disperso il patrimonio di valori e tradizioni della nazione di origine, che anzi può arricchire e vitalizzare anche le nostre comunità. In questo caso, le comunità cattoliche etniche organizzate per le nazionalità più numerose, si affiancano alle parrocchie territoriali, delle quali gli immigrati fanno parte a pieno titolo. Discorso diverso, invece, per le comunità cattoliche di rito orientale, che sono dotate, nei limiti del possibile, di spazi autonomi nel quale sviluppare la loro vita liturgica, partecipando attivamente, in quanto comunità, alla vita diocesana. In questo contesto, si può rilevare con gioia, che laddove la comunità ecclesiale ha aperto le sue braccia all'accoglienza, secondo queste diverse modalità, non pochi immigrati hanno risvegliato una coscienza cristiana sopita, diventando talvolta anche artefici di un gioioso annuncio evangelico nei propri ambienti di vita. Ragionare sul fenomeno migratorio, nel cuore dell'Anno della fede, deve poi essere anche uno stimolo a riflettere con intelligenza d'amore sul tema della evangelizzazione. Abbiamo la coscienza che l'incontro con la buona notizia di Cristo redentore corrisponde ad un bisogno primario dell'uomo, accanto al pane, al tetto, al lavoro?

Andrea Caniato



Il cardinale Caffarra

Papa Francesco conferma per due anni il cardinale Caffarra alla guida della diocesi

Ieri l'Ufficio stampa dell'Arcidiocesi, ha diffuso il seguente comunicato stampa.

In data 26 maggio scorso, in conformità al Can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico, il Card. Carlo Caffarra ha presentato al Santo Padre Francesco la sua rinuncia all'Ufficio di Arcivescovo Metropolita di Bologna. La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera del 14 giugno N. 1410/3, ha comunicato al Card. Carlo Caffarra che è volontà del Santo Padre Francesco che continui ancora per due anni il suo ministero episcopale a Bologna. Mentre il Card. Arcivescovo esprime gratitudine al Santo Padre Francesco per questo gesto di stima, si raccomanda ora più che mai alle preghiere dei fedeli, perché il suo servizio

La nunziatura apostolica in Italia ha comunicato all'arcivescovo la decisione del Pontefice

pastorale possa continuare con sempre maggiore dedizione. Adriano Guarnieri, portavoce del Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra

Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni così si rivolge all'Arcivescovo: «Eminenza reverendissima, tutta la diocesi è grata al Santo Padre e si rallegra per questa sua conferma alla guida della nostra comunità ecclesiale. Mentre le porge i più sentiti auguri di buon proseguimento del suo servizio episcopale, le assicura affetto, vicinanza e il sostegno della preghiera». Il settimanale diocesano si unisce alla gioia dell'intera diocesi per questa decisione del Papa, assicurando all'Arcivescovo la vicinanza nella preghiera e la più fedele collaborazione.

Scomparso padre Berardo Rossi

Si è spento a Parma padre Berardo Rossi, tra i fondatori, insieme a padre Ernesto Caroli, padre Gabriele Adani e padre Benedetto Dalmastrì, dell'Antoniano di Bologna di cui fu direttore per quarant'anni. Nato a Montecuccolo di Pavullo (Modena) nel 1922, padre Berardo (al secolo, Fernando) entrò nell'Ordine dei Frati minori nel 1937 e studiò Teologia a Bologna, presso il Convento di Sant'Antonio, dove poi avrebbe trascorso pressoché interamente la vita da frate. Visse fianco a fianco con padre Caroli la grande avventura dell'Antoniano, fin dalla posa della prima pietra, nel 1953. Con gli altri frati condusse l'Anto-

niano, dalla seconda metà degli anni Cinquanta, ad esordire nel mondo della comunicazione sociale. Quando, nel 1961, all'Antoniano si prospettò l'idea di prendere in carico lo Zecchino d'Oro, padre Berardo rimase perplesso: ma poi, fu quello che più di ogni altro seguì, curò e amò la manifestazione. I suoi molteplici interessi culturali, la capacità di vedere in prospettiva, di tenere i rapporti istituzionali e di coltivare quelli con musicisti, scrittori, giornalisti, il suo stesso slancio artistico e autorale, resero l'Antoniano un laboratorio particolarmente fervido di programmi per l'infanzia e la famiglia. segue a pagina 4



Padre Berardo



A Cento

Per alcuni animatori un'iniziativa insolita: hanno operato nelle Case di riposo, nelle strutture per disabili e in una Casa per ragazze madri, sulla scia dell'anno scorso alla tendopoli dei terremotati

«On the road» per portare la gioia

DI GIUDITTA MAGNANI

Duecento ragazzi delle medie, 250 delle elementari, 150 animatori, 3 parrocchie coinvolte per 21 giorni: San Pietro, Penzale, che ha accolto i bimbi più piccoli, San Biagio, dove si trovavano i bimbi delle medie. Questi i numeri che scandiscono la e è portata dell'estate ragazzi di Cento, un'iniziativa che coinvolge tutto il paese nella cura e educazione dei suoi ragazzi. A coordinare l'iniziativa diocesana è don Giulio Gallerani, responsabile della Pastorale giovanile della città di Cento, che durante tutto l'anno segue i ragazzi e li prepara ad affrontare questo servizio fondamentale per la comunità. Tra le gite di quest'anno ha suscitato maggior entusiasmo l'escursione a Zocca sugli alberi. Tutto guardando la figura di Zaccheo e prendendo così spunto dal testo evangelico che ha dato titolo all'estate ragazzi 2013. «Abbiamo seguito Zaccheo - spiega don Giulio - perché, come a lui l'incontro con Gesù

ha cambiato completamente la vita, così i nostri ragazzi sono spronati a cercare qualcosa che dia senso alla loro esistenza». Mentre i più grandi erano a fare «albering», la prima settimana i più piccoli sono stati al mare, a Cesenatico. La seconda settimana tutti a Villa Revedin per «FestaInsieme» e l'ultima l'intero gruppo è stato portato al parco dei Gorchi. «I più grandi hanno raggiunto il parco in bicicletta ed è stata una gita bellissima», commenta Alessia, un'animatrice che da 5 anni a fine scuola si impegna nell'Estate ragazzi, nella quale occupa un ambito ruolo. Infatti è lei che decide i giochi e misura le competizioni. «Prestar servizio in Estate Ragazzi - racconta Alessia - è un'esperienza bellissima che consiglio ai miei coetanei, perché si cresce davvero sia sviluppando il senso di responsabilità che affinando la capacità di relazionarsi al gruppo, condividendo emozioni e compiti con l'intero staff. In futuro continuerò ad impegnarmi nelle attività giovanili della parrocchia

nonostante la pausa del prossimo anno per affrontare la maturità». Una quindicina di animatori a turno poi hanno organizzato, sulla scia dell'anno scorso alla tendopoli dei terremotati, «Estate Ragazzi on the road», per portare la gioia dell'Estate Ragazzi anche al di fuori dei confini dell'oratorio e non solo ai ragazzi. Hanno infatti fatto animazione nelle case di riposo, in strutture per disabili e in una casa d'accoglienza per ragazze madri: «Un'esperienza - racconta don Giulio - che li ha toccati facendo vedere loro con quanto poco si può fare felice il prossimo». Ma anche un modo concreto per sensibilizzare i ragazzi verso le fasce più deboli e continuare oltre i tempi estivi ad aiutare la propria comunità. «Educare alla solidarietà» è infatti tra gli obiettivi di questa iniziativa diocesana che anima l'intero paese. Oggi ci sarà la festa conclusiva in piazza Guercino, tra le transenne e le impalcature «che sarà un segno di speranza e rinascita per il nostro centro storico tanto ferito», conclude don Giulio.

Oltre 450 tra bambini delle elementari e ragazzi delle medie hanno partecipato alle iniziative guidate da don Giulio Gallerani. Oggi la festa conclusiva in piazza

in città/1

San Silverio di Chiesa Nuova

A San Silverio di Chiesa Nuova Estate ragazzi è una tradizione che si ripete dal 1996. «Anche quest'anno c'è stata una buona affluenza - racconta il parroco don Andrea Mirio - e ogni giorno si ritrovano circa 200 bambini, seguiti da circa 50 educatori». L'esperienza di animazione estiva qui si svolge per tre settimane - dalla chiusura delle scuole fino a fine giugno - in un clima di gioia e amicizia. Nel ricordo degli anni passati il coordinatore Marco Paolini non ha voluto tirarsi indietro, e anche quest'estate si è lasciato coinvolgere nell'impresa di guidare la «banda estiva» della parrocchia. E' il clima di amicizia e di sobrietà nello stare insieme ciò che gli più piace. I giovani Alberto Garagnani e Andrea Bona sono invece alla loro prima esperienza da animatori, ma non per questo si lasciano scoraggiare. Entrambi raccontano la loro intenzione di impegnarsi a realizzare una bella iniziativa: si sentono responsabili nei confronti dei più piccoli e non vogliono certo deluderli. Alberto dice di aver frequentato Estate ragazzi come bambino e ora capisce meglio cosa si prova nello stare dalla parte degli educatori. «Anche se ti fanno impazzire per tutto il giorno, è comunque bellissimo stare con i bambini» dice. In cucina c'è una mamma dietro un enorme pentolone di ragù: «Servirà per condire i 17 chili di pasta che oggi cuoceremo per le 210 persone che mangeranno qui». E poi si sposta ad affettare una quantità smisurata di arrosto per le bocche da sfamare che tra poco arriveranno al termine dei giochi. Una nonna invece prepara i pomodori da mettere con l'insalata: dopo la prima volta dell'anno scorso, ha voluto ritornare, attirata da «questi giovani puliti che si impegnano» - come dice lei - e ammette di avere ricevuto molto da Estate ragazzi, sia spiritualmente, sia emotivamente. Scene ordinarie in una famiglia che prepara il pranzo, ma qui i commensali sono davvero tanti.

Paolo Emilio Rambelli

«Questa unità pastorale tra le nostre parrocchie è stata molto positiva e spero possa proseguire»

Riale e Ceretolo. Un'esperienza estiva progettata insieme
Don Busca: «Far conoscere ai bambini il progetto di Dio»



Qui accanto, don Daniele Busca, parroco a Riale; a sinistra, don Luigi Garagnani, parroco a Ceretolo

Anche la nostra Estate Ragazzi, come tante altre in tutta la diocesi e fuori, dura tre settimane, dalla mattina alle 7.30 con la prima accoglienza e alle 9 con tutte le attività, fino alle 17... e, ovviamente, oltre, per i più tenaci che non vogliono proprio andarsene... Purtroppo gli spazi della parrocchia di Riale non consentono di prendere tante iscrizioni; di conseguenza siamo costretti ad avere un numero chiuso. Per evitare questo, e per dar la possibilità ai tanti bimbi e ragazzi che rimarrebbero esclusi da questa attività, con i relativi inconvenienti e difficoltà per le famiglie, abbiamo pensato di organizzare l'Estate Ragazzi di Riale insieme alla parrocchia di Ceretolo, che fino ad ora si era concentrata su altre attività estive. Così, grazie alla disponibilità di don Luigi Garagnani, parroco di Ceretolo, ai suoi collaboratori e ai nostri coordinatori e responsabili, si è potuto dare il via a quest'avventura anche nella loro parrocchia. Così quest'anno un nostro educatore è fisso tutti i giorni a Ceretolo e altri ruotano per, con l'aiuto di altri educatori di Ceretolo, iniziare, far riuscire, crescere, consolidare e rendere stabile questa nuova realtà in parrocchia! Le attività, anche se svolte separatamente, sono pensate insieme. Altre attività invece vedono

riuniti i 190 bambini (85 a Ceretolo, e 105 a Riale), i 34 animatori (13 e 22) e i vari coordinatori/educatori (3 fissi più un'altra quindicina che si ruotano). Le gite di quest'anno sono state al Parco Avventura di Cerwood a Reggio Emilia e al Centro sportivo polivalente Eurocamp a Cesenatico. Entrambe le gite le abbiamo effettuate tutti insieme, Riale e Ceretolo. Poi i primi due venerdì di Estate Ragazzi siamo stati in piscina (visti però i grandi numeri, siamo andiamo separati: Ceretolo alla Piscina Comunale King di Casalecchio e noi di Riale a quella dei Gessi di Zola Predosa). Anche quest'anno ci siamo uniti al tema di Estate Ragazzi proposto per tutta la Diocesi. L'idea dei personaggi biblici (Zaccheo, Simon Pietro e Marta e Maria), è piaciuta molto a tanti educatori. Penso che la storia di questi incontri possa aiutare tutti, piccoli e grandi, a vivere questi giorni come una vera occasione per accogliere la novità che Gesù porta nella vita di ognuno di noi. Le giornate seguono perciò il sussidio, anche se riadattandolo alle nostre esigenze: modifichiamo in parte le scenette e la loro divisione nelle giornate. Importantissima è la preghiera fatta con gli animatori e i responsabili prima dell'inizio della giornata, e la preghiera vissuta e lanciata come pane quotidiano per i ragazzi, affinché si possa capire che Estate Ragazzi è «roba di Dio», e fa parte di un suo bellissimo progetto, capace di dare tanta gioia e di saper mettere insieme persone diverse, che rischiano anche di scontrarsi tra di loro, ma anche capaci di andare oltre e ricostruire. Credo che quest'esperienza di unità pastorale per la realtà di Estate Ragazzi tra le nostre parrocchie, Ceretolo e Riale, sia stata molto positiva e spero che possa proseguire in futuro anche su altre realtà parrocchiali. Io, comunque, sono davvero molto contento di questa iniziativa partita insieme.

Don Daniele Busca, parroco a Riale

in città/2

S. Giuseppe Cottolengo

Rafting in salsa bolognese. Li abbiamo incontrati a fare canoa lungo il parco del Reno i quasi duecento iscritti a Estate ragazzi della parrocchia San Giuseppe Cottolengo. «Un momento di contatto con la natura - spiega l'animatore Federico - che può distrarre i ragazzi dall'innocenza da videogames, telefonini e computer». E' la gita settimanale che la parrocchia, affidata ai religiosi di don Orione, ha preparato per i suoi piccoli in giornate estive veramente torride. E' un percorso non isolato e sporadico quello di Estate ragazzi, ma parte di un itinerario che comprende anche il catechismo durante l'anno e le vacanze estive con il campo ragazzi in Trentino a Pinzolo. «Fin da bambino ho partecipato a questa esperienza nella mia comunità - racconta invece Luca, altro educatore del gruppo - e l'entusiasmo di chi mi ha preceduto mi ha fatto restare anche ora che sono più grande. E' il mio turno: tocca a me servire i più piccoli». Anche qui Zaccheo spopola tra le attività, i giochi e le riflessioni che costellano le lunghe giornate vissute tra i campi dell'oratorio e gli spazi messi a disposizione dall'adiacente cooperativa Orione 2000.

Luca Tentori



Una parte del «gruppo» di Estate Ragazzi a Riale e Ceretolo

Don Mario Vecchi, fede e perseveranza nelle prove



Don Mario Vecchi

Pubblichiamo un breve brano dell'omelia del Vicario generale nelle esequie di don Mario Vecchi:

Oggi noi rileggiamo la vicenda della vita di Don Mario, alla luce di Abramo, che credette nel Signore e attraverso molte prove si rafforzò nella fede, fino ad essere riconosciuto padre nella fede di tutti i credenti. Anche Don Mario per fede ha accolto la chiamata del Signore al sacerdozio, per fede è venuto in questa periferia della città a far sorgere una nuova comunità, sia spiritualmente con la predicazione, l'insegnamento e la celebrazione dei sacramenti, sia materialmente con l'impresa della nuova chiesa e delle opere parrocchiali. Per fede ha perseverato nel suo servizio per 56 anni, e negli ultimi due anni di ritiro ha continuato la sua missione nella preghiera e nell'offerta delle sue sofferenze

Il testamento spirituale di don Mario:

Carissimi parrocchiani, mi permetto rivolgere a voi il mio ultimo saluto con questo mio breve testamento spirituale. Ringrazio dal più profondo del cuore il Signore per il grande dono della fede e per avermi chiamato, per sua pura bontà, senza alcun merito mio, al ministero sacerdotale con la vocazione che ho potuto maturare con i sacrifici dei miei genitori. Ripensando alla mia vita sacerdotale, vissuta per tanti anni in mezzo a questa comunità, mi sembra di poter dire umilmente di aver sempre cercato il bene di tutti, anche se qualche volta apparentemente poteva non sembrare. Se con la grazia di Dio, nonostante i miei tanti limiti che riconosco, ho potuto compiere un po' di bene, siano rese grazie a Lui. Ho amato tanto questa comunità, come pure la nostra bella chiesa, vista sor-

gere dai suoi inizi e che insieme abbiamo cercato di rendere sempre più bella, come conviene alla Casa del Signore, fino alla sua realizzazione (mi si permetta l'espressione) dei nostri «due gioielli»: il presbiterio e il sagrato. Ringrazio quanti mi hanno fatto del bene, materiale e morale, e fra questi i confratelli nel sacerdozio. Un ringraziamento particolare alla carissima sorella per quanto ha fatto per me e per il bene che ci siamo voluti. Chiedo perdono a coloro che posso aver offeso, come pure se non sempre fossi stato di esempio. Pregate per la mia anima, per le tante responsabilità morali che ho avuto in mezzo a voi. Ringraziando ancora il Signore per le tante grazie ricevute in vita, e la bontà della Madonna, della quale sono stato particolarmente devoto, affido alla loro misericordia la mia anima, perché essi l'accolgano in paradiso, dove ci ritroveremo tutti uniti nel Signore. Grazie.
Don Mario Vecchi

La scomparsa del parroco emerito di Nostra Signora della Pace

È spirato nella notte di domenica 23 giugno alla Casa del Clero il canonico Mario Vecchi, parroco emerito nella parrocchia urbana di Nostra Signora della Pace, dove mercoledì scorso sono state celebrate le esequie dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. La salma riposa nel cimitero di Pragatto. Don Mario era nato a Crespellano il 18 aprile 1923 e, dopo aver compiuto gli studi ecclesiastici nei seminari di Bologna, era stato ordinato sacerdote il 1° luglio 1947 nella Metropolitana di San Pietro dal cardinale Nasalli Rocca. Dopo l'ordinazione, venne nominato vicario cooperatore a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. In seguito, il 10 aprile 1955 fu nominato primo parroco a Nostra Signora della Pace, dove ha esercitato il ministero fino alle dimissioni, presentate per motivi di età e di salute nel 2011. Era stato insegnante di religione nelle Scuole medie «Alessandro Volta» di Borgo Panigale fino al 1982. L'11 giugno 1985 era stato insignito del titolo di Canonico onorario del Capitolo di San Petronio.

A poco più di un anno dal terribile terremoto, la celebrazione torna nel paese ancora provato dal sisma

Baccilieri, domani la festa a Galeazza



Il beato Baccilieri

DI ROBERTA FESTI *

Domani a Galeazza sarà celebrata la festa del beato don Ferdinando Maria Baccilieri, alla presenza del cardinale Caffarra. Suor Maria Grazia Lucchetta, delle Serve di Maria di Galeazza fa memoria di quanto operato dalla parrocchia e dalla congregazione negli ultimi trent'anni: «Con l'impegno profuso dal 1980 al 2000, coronato nel 1999 dalla beatificazione di don Baccilieri, Galeazza era diventata il centro propulsore della zona: la chiesa, vero "santuario" che conserva le spoglie mortali del Beato, era sempre frequentatissima; la presenza stabile di un sacerdote assicurava ampia possibilità per le confessioni; la testimonianza della comunità religiosa e l'attività del Centro di spiritualità davano continuità ad un progetto pastorale aperto e

in comunione con le parrocchie delle tre diocesi limitrofe: Bologna, Modena, Ferrara. Dallo scorso anno tutto è mutato: le scosse di terremoto hanno reso completamente inagibili la chiesa parrocchiale e il campanile, annullando i precedenti miglioramenti nelle strutture e nel decoro del luogo di culto, e per motivi di sicurezza, anche alcuni ambienti del convento e del Centro sono rimasti inutilizzati per mesi». All'inizio dell'anno pastorale, su indicazione del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, la Cappella interna del convento delle suore e il Centro di spiritualità sono divenuti punto di riferimento di tutta l'attività parrocchiale. «La Messa - prosegue - si celebra quotidianamente e prosegue pure l'attività pastorale e formativa, mentre, causa la diminuzione del clero locale, si sente molto la mancanza di un punto di

riferimento per le Confessioni. L'attività del Centro di spiritualità, dopo la messa in sicurezza degli ambienti lesionati, è ripresa con regolarità e accoglie gruppi parrocchiali, sacerdoti, seminaristi, accolti, associazioni e ragazzi che si preparano ai sacramenti. La popolazione della zona, fedele e numerosa alla liturgia domenicale, auspica il ritorno alla normalità, come le sorelle anziane e ammalate della Casa madre, che vivono nell'offerta quotidiana della preghiera». «La chiesa - conclude - completamente inagibile e spogliata degli arredi, si trova nella situazione dell'immediato post terremoto. L'iter burocratico per la ricostruzione prosegue con molta lentezza. Noi seguiamo con fiducia il cammino che con competenza viene portato avanti dalla diocesi, e per non farci rubare la speranza, ci affidiamo all'intercessione del beato don Baccilieri».

In alto, la chiesa di Galeazza, ancora inagibile a causa del sisma; sotto, una celebrazione degli scorsi anni



Galeazza

Appuntamento al campo sportivo

La Messa solenne per la festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, a Galeazza Pepoli, si terrà domani alle 20.30, sarà presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e avrà luogo nella tensostruttura nel campo sportivo, situato all'ingresso della frazione. La celebrazione sarà animata dalla corale «Sicut cervus» della parrocchia di Penzale. Al termine, un momento di festa insieme. Hanno collaborato all'organizzazione dei festeggiamenti: il Comune di Crevalcore, la Polisportiva di Galeazza e «Banca Fideuram». Per partecipare alla celebrazione, dalla parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 22) partirà un pullman alle 19 (prenotazione al tel. 0516142344). I sacerdoti che desiderano concelebrazioni sono pregati di portare camice e stola bianca.

Terni-Narni-Amelia

Don Fontana moderatore della Curia

Il nostro settimanale esprime la sua affettuosa partecipazione per l'importante incarico del quale è stato investito don Franco Fontana, salesiano, molto noto in diocesi per essere stato incaricato per la Pastorale giovanile e soprattutto, Segretario generale del Congresso eucaristico nazionale del 1997. Don Franco è stato infatti chiamato da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna, nella sua qualità di amministratore apostolico della diocesi di Terni-Narni-Amelia, a divenire «moderatore della Curia» di quella stessa diocesi. Don Fontana è nato a Treviglio (Berga-

mo) nel 1949. È salesiano dal 1968 e sacerdote dal 1980. Ha svolto il suo ministero nelle Case salesiane di Parma e di Bologna BVSL, come insegnante e catechista. Nel 1989 viene nominato direttore della Casa di Castel de' Britti (BO); nel 1991 diviene Incaricato diocesano di Pastorale Giovanile; quindi segretario generale del Congresso eucaristico nazionale. Dal 1997 al 2000 ha operato al Centro ispettoriale salesiano di Milano Delegato di Pastorale giovanile per l'Ispettorato salesiano lombardo emiliano elvetica e sanmarinese. Successivamente a Chiari (BS) è stato preside della Scuola e

poi direttore di tutta l'Opera Salesiana. Nel 2005 al Centro Ispettorale di Milano è vicario dell'Ispettore. Dal 2008 è a Roma come Coordinatore nazionale dell'animazione missionaria e vicepresidente della ong Vis. «Da Salesiano - afferma don Franco - mi viene chiesto di mettermi a servizio della Chiesa, di questa Chiesa particolare, in un modo per me nuovo e inaspettato. Lo faccio con il desiderio di condividere la gioia e la bellezza della fede in Gesù Cristo come discepolo appassionato di Lui, per essere apostolo verso tutti gli uomini, ma soprattutto verso i giovani». (C.U.)



Monsignor Celso Morga, arcivescovo, segretario della Congregazione per il clero

«Il sacerdote, una missione da conoscere bene»

Mercoledì scorso all'Istituto Veritatis Splendor monsignor Celso Morga, segretario della Congregazione per il Clero, ha parlato ai sacerdoti sul tema: «Perché andiate e portiate frutto: uno sguardo sul sacerdozio nel mondo». Nell'incontro, l'arcivescovo ha presentato il nuovo Direttore per il ministero e la vita dei presbiteri pubblica-

blema oggi per un giovane che sta per prendere una decisione che comporta un impegno per la vita è di sapere molto bene quali sono le caratteristiche di tale impegno, cos'è in sostanza il sacerdote cattolico. Tale consapevolezza deve poi illuminare il cammino formativo del giovane verso il sacerdozio». «Ancora oggi - ha aggiunto monsignor Morga - il sacerdozio attraverso un momento di crisi, anche se lo stato di salute del clero sta piano piano migliorando. È una crisi diversa però da quella d'identità degli anni Sessanta e Settanta, più morale direi. Oggi infatti è molto più chiaro rispetto a trent'anni fa chi sia e come debba essere il sacerdote e questo è stato un grande merito dei pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto

XVI, ripresi anche da papa Francesco che sta mettendo in risalto quale sia la figura e la missione del sacerdote cattolico oggi». Dopo l'incontro coi sacerdoti monsignor Morga ha presieduto in Cattedrale la Messa nella memoria liturgica di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. «Escrivá - ha detto nell'omelia - è stato un grande sacerdote, che ha lasciato dietro di sé una scia di santità. La sua missione pastorale si è indirizzata soprattutto ai laici. Egli ha messo in rilievo soprattutto l'importanza per i laici della vita di orazione, del contatto costante con Gesù come appoggio per l'apostolato. I laici cristiani, secondo Escrivá, devono essere come apostoli, che sanno influenzare gli altri attraverso il lavoro professionale, la vita ordinaria e familiare. Il loro dev'essere un apostolato pieno di amicizia, comprensione ed amore e nel contempo forte ed incisivo, per cambiare davvero la vita delle persone». (P.Z.)

Anche san Josemaría Escrivá è stato un grande sacerdote, che ha lasciato dietro di sé una scia di santità. La sua missione pastorale si è indirizzata soprattutto ai laici. Egli ha messo in rilievo l'importanza per i laici della vita di orazione

Mercoledì scorso monsignor Morga ha tenuto una relazione ai preti sulla realtà del clero oggi nel mondo

Il motto di Escrivá

«Nell'alzare l'Ostia alla Consacrazione mi si presentò al pensiero il passo della Scrittura: "et si exaltatus fuerit a terra, omnia traham ad me ipsum": compresi che saranno uomini e donne di Dio ad innalzare la croce con la sua dottrina sul pinnacolo delle attività umane».

Padre Berardo Rossi, una vita per l'Antoniano



Padre Berardo Rossi con Mariela Ventre

segue da pagina 1

Fu direttore dell'Antoniano ininterrottamente dal 1961 al 2000, lasciando formalmente la carica solo dal 1982 al 1991, anni in cui fu ministro provinciale della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia Romagna e in cui ricoprì comunque l'incarico di presidente dell'Antoniano. Amava dire: «Non lavoriamo per l'Antoniano. Siamo dell'Antoniano». Studioso, scrittore, giornalista, storico, critico d'arte, autore televisivo e radiofonico, tra le sue opere ricordiamo la traduzione italiana della «Cronaca» di Salimbeni de Adam da Parma (1987). «Per me, ma anche per tutta la mia famiglia, padre Berardo è stato un "fratello maggiore" - afferma Maria Antonietta Ventre, sorella di Mariela e presidente della «Fondazione Mariela Ventre» -. Questo fin da bambina, quando lui seguì me e mia sorella nel-

le associazioni cattoliche collegate ai frati francescani. Seguì anche i nostri studi e fu lui, nel 1961, a chiedere a Mariela, fresca di diploma in pianoforte, di preparare i bambini dello Zecchino d'Oro. Lei non volle rifiutare e da allora tutta la sua vita fu legata all'Antoniano. Nel 1963 incoraggiò e sostenne l'idea di Mariela di fondare il Piccolo Coro che poi ha seguito incessantemente con attenzione, costanza e affetto. Per i bambini era un papà, aveva per ciascuno una parola e un soprannome, e da quando Mariela fondò accanto al Coro una Scuola di canto corale, non è mai mancato di fare visita ai bambini durante le lezioni». «Quando Mariela è mancata - prosegue - lui ha sostenuto e incoraggiato me e la mia famiglia a creare la Fondazione a lei intitolata, tanto che ne è stato fino alla fine il vice presidente: la seguiva anche da Parma, do-

ve si era trasferito nel 2003. Era una persona schiva e riservata, ma le sue parole, sempre essenziali e misurate, erano estremamente efficaci. E soprattutto, aveva a cuore il valore dell'educazione e dell'infanzia: si è battuto per tutta la vita, assieme a mia sorella, perché i bambini potessero avere un loro repertorio». «Ho conosciuto padre Berardo quando avevo 6 anni, perché facevo parte del Piccolo Coro - ricorda Carla Boriani - e già allora c'era un rapporto di grande affetto: lui aveva attenzione per ciascuno di noi, e per farlo capire dava a ognuno un soprannome. In seguito è stato lui a chiedermi di restare all'Antoniano, prima per occuparmi di Radio Tau, poi della Segreteria, e quindi il rapporto si è rafforzato. Era una persona unica, perché sapeva avere attenzione per tutti, e ci considerava un po' tutti suoi "figli", noi dell'Antoniano». (C.U.)

Rischio sismico, un sistema per assicurare le strutture produttive

L'individuazione di soluzioni globali per la messa in sicurezza delle strutture produttive è la nuova frontiera da raggiungere per garantire la salvaguardia dell'economia di territori ad elevata pericolosità sismica. Nel corso di un incontro che si è svolto venerdì scorso nella sede di Unindustria, è stato proposto un innovativo approccio sviluppato da «Miyamoto International», società internazionale di ingegneria strutturale ed antisismica, che si occupa a livello mondiale di gestione del rischio sismico. Si tratta di un metodo già in uso in altri paesi ad elevato rischio sismico, come gli Usa, la Nuova Zelanda e il Giappone. Alla base, l'idea che si debba definire un quadro organico di tutele: dagli interventi ingegneristici di mitigazione del rischio sugli elementi strutturali e su quelli non strutturali, come gli impianti e i macchinari, al calcolo del rischio residuo derivante da un possibile terremoto, da trasferire attraverso polizze assicurative studiate ad hoc. È un approccio multidisciplinare che vede impegnati in sinergia esperti nella valutazione del rischio sismico, compagnie di assicurazione e manager aziendali.

Un workshop di Aeca, Cnos-Fap e Salesiani, con rappresentanti della formazione professionale, delle istituzioni e dell'industria

Educazione e sviluppo nella crisi, una sfida



DI FEDERICA GIERI

«Don Bosco fu il primo a riconoscere il valore della formazione professionale». Al punto, ricorda don Gianni Danesi, preside dell'Istituto salesiano di via Jacopo della Quercia, «da partire proprio da lì: da ragazzi che dovevano affrontare presto il mondo del lavoro». Saper fare, ma anche saper essere perché il singolo viene visto «nella sua interezza per cui formarlo professionalmente significa farlo crescere anche come persone: facendolo entrare nel mondo del lavoro come soggetto propositivo». Un «promemoria» importante, in vista del convegno di martedì, promosso anche dai Salesiani e che ha al centro proprio la formazione professionale.

E che la formazione sia un cardine lo crede anche Patrizio Bianchi, assessore regionale alla Scuola e al Lavoro, che relazionerà al convegno. «Solo qualificando e investendo sulle risorse umane si esce dalla crisi». Il nostro Paese, infatti, «da troppo tempo non cresce o se ciò avviene è con estrema lentezza, perché ha investito poco sul capitale umano». Per l'assessore, infatti, investire e qualificare sono le due facce della «medaglia formazione». O meglio: istruzione e formazione professionale. Ecco perché il «percorso al lavoro» pianificato da viale Aldo Moro ha preso a simbolo un albero in cui i rami sono collegati tra loro: Its-super diplomi tecnici; interventi sui corsi universitari e alta formazione post laurea. Senza dimenticare l'ultima legge sui tirocini e l'apprendistato. Alternative pensate per «sollecitare i

ragazzi che non hanno competenze a spingersi in su» e non a fermarsi in partenza. Tanto è vero che in Emilia Romagna il tasso di abbandono scolastico è più che dimezzato. L'albero della formazione trattiene e fa crescere, con la messa in atto di ben 980 percorsi individualizzati ovvero attività professionalizzanti «cucite su misura» che «mettono il ragazzo, la sua persona al centro». Alta sartoria formativa perché «è il sistema che si deve adattare al giovane e non il contrario». «Intelligenza del saper fare» la chiama Andrea Biondi, direttore Aeca, l'associazione che riunisce 24 Centri di Formazione Professionale di matrice cattolica (dai Salesiani agli enti diocesani), che «entrando nel merito dei processi educativi» e formativi contribuisce ad uno sviluppo socio-economico più equilibrato.

Qui sotto, gli «Stelvio over 70» posano davanti al Nettuno prima della partenza della «Bicicletta per San Luca» in ricordo di Mauro Talini



Sala Galliera

Il programma della mattinata

«Crisi, educazione, sviluppo: ricostruire la formazione» è il tema al centro del workshop organizzato dagli enti di formazione regionale Aeca e Cnos-Fap, insieme alla congregazione dei Salesiani. Martedì 2 luglio nella sala del cinema Galliera (via Matteotti, 25) a partire dalle 10 discuteranno del valore della formazione professionale: don Claudio Cacioli, presidente associazione Cnos-Fap Emilia-Romagna e Lombardia; Patrizio Bianchi, assessore regionale a Scuola, Lavoro e Formazione; Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna e Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna. A coordinare i lavori sarà Andrea Biondi, direttore Aeca.

Stelvio over 70

In bici a San Luca in ricordo di Talini

In bici fino a San Luca per ricordare Mauro Talini, il ciclista diabetico che ha girato mezzo mondo per dimostrare che la sua malattia non era un limite e, anzi, poteva contribuire a portare aiuti umanitari ai più bisognosi. È stato travolto da un camion in Messico il 14 maggio scorso. Gli «Stelvio Over 70», gruppo di ciclisti non più giovanissimi con la passione per le due ruote, che da anni sostengono Mauro, hanno voluto ricordare il loro grande amico pedalando da piazza Maggiore, luogo della presentazione dell'ultimo tour di Mauro «Una bici, mille speranze

2013: dal Sud al Nord del Mondo» fino alla basilica di San Luca, dove è stata celebrata una messa in suo onore. Giancarlo Maini, fondatore degli «Stelvio Over 70» lo ricorda così: «La sua vita è stata un'assoluta testimonianza che "l'amore crede nell'impossibile", come amava sottolineare Mauro che di gesti d'amore ha riempito la sua vita, pedalando per portare messaggi di speranza (diabetes no limits) ai milioni di diabetici sparsi in tutto il mondo, e di solidarietà (povertà no limits) ai bambini dell'America Latina. Lo «Stelvio over 70» è un gruppo di ci-

clisti che nasce nel 2005 da un'idea di Giancarlo Maini. «Per noi che abbiamo già vissuto una bella fetta di vita - racconta Maini - la grande magia dell'esistenza va apprezzata e amata fino all'ultimo giorno che Dio ci ha riservato». Con questo spirito Maini ha organizzato nel 2005 il raduno ciclistico nazionale della scalata al passo dello Stelvio riservato ai ciclisti con più di settant'anni: «sulla carta una follia - racconta oggi -. Nella realtà un incredibile successo documentato da stampa e televisione».

Caterina Dall'Olio



La chiesa di San Carlo Ferrarese. La moderna struttura non è stata danneggiata dalle scosse che a pochi metri non ha invece risparmiato la scuola elementare. Per mesi è stata l'unica chiesa in muratura aperta nel cratere del sisma

Continua il viaggio nelle zone terremotate: oggi sosta nelle comunità ferraresi guidate da don Giancarlo Mignardi

San Carlo e Chiesa Nuova ripartono dai loro asili

La ripresa di San Carlo Ferrarese e Chiesa Nuova parte dagli asili parrocchiali. Il terremoto dello scorso anno ha segnato in maniera opposta le due parrocchie di don Giancarlo Mignardi. San Carlo ha perso più di 300 persone che si sono trasferite altrove: tante le case abbattute e ancora da radere al suolo. La chiesa parrocchiale, classe 1997, ha retto bene ma non così le vicinissime scuole elementari, oggi completamente ricostruite. L'asilo della parrocchia è stato interessato solo da alcune opere di miglioramento strutturale. La burocrazia ha fatto perdere diversi mesi, ma da settembre l'anno scolastico inizierà lì, nella

sede storica adiacente alla parrocchia. Parola del parroco, don Giancarlo, che con grinta porta avanti il progetto di riapertura. È poi c'è l'asilo di Chiesa Nuova chiuso da diversi anni: un edificio che non ha subito danni e che dopo il terremoto è stato subito adibito a chiesa provvisoria. «Ci chiedevamo cosa fare di quella struttura - scherza don Giancarlo - e il Signore ci ha dato una risposta. La chiesa di quella frazione, dedicata a San Giovanni Battista nel comune di Poggio Renatico, purtroppo è stata gravemente ferita, e ci vorrà tempo per recuperarla». La riflessione si fa più seria nel pensare a come reagire al terremoto: «Chi ha la responsabilità di figli, di

una comunità, di un paese, ancora di più deve dare motivi di speranza e di tranquillità - racconta don Giancarlo -. Una speranza da trovare dentro di noi e nella fede. Nostro Signore ci ha risparmiato le vittime del terremoto. Il cardinale ci ha suggerito come leggere questo evento: la società di oggi ci fa credere di essere onnipotenti. No! Abbiamo sperimentato la nostra fragilità. Ora dobbiamo andare avanti: cercare di vincere il timore, guardarci attorno e ragionare con la nostra testa». Il colloquio termina sulla piazza del paese, dove ci mostra case risanate, abbattute e ricostruite. Il destino di questa comunità non è roseo, ma la chiesa c'è. Decine di ragazzi partecipano all'oratorio estivo nella vicina Sant'Agostino e tra due mesi riaprirà i battenti l'asilo. Un buon nuovo inizio.

Luca Tentori

Chi ha la responsabilità di figli, di un paese, di una comunità - afferma il parroco - ancora di più deve offrire motivi di speranza e di tranquillità. Una forza da trovare dentro di noi e nella fede

All'Archeologico il jazz-folk di Mancuso Suoni della tradizione italiana e non solo

Entro le mura del Museo Archeologico (via dell'Archiginnasio 2), martedì 2 luglio, ore 19, risuoneranno note provenienti davvero da un luogo lontano, dall'altra parte dell'oceano, ma con un profumo di casa. Si esibirà infatti il musicista jazz-folk canadese Dominic Mancuso, con la sua band. Mancuso è stato il primo italo-canadese a vincere il «Juno Award» (l'equivalente canadese dei «Grammy» statunitensi) nel 2010 nella categoria «world music» e porta avanti una ricerca musicale importante sulle sonorità della tradizione italiana e del mondo. La sua musica nasce in Canada, patria di diversi musicisti di talento, ma lui, in questo ricco panorama, spicca per la speciale scelta artistica. Nato e vissuto a Toronto, all'età di 24 anni Mancuso capì che la musica sarebbe stata la sua carriera. La maturità artistica l'ha portato a leggere in un modo completamente nuovo musiche tradizionali. Mancuso riscopre le canzoni contenute del repertorio italiano, interpretate in modo intenso, grazie alle sue radi-

ci siciliane, e nuovo, usando spunti musicali del Nord America. Con questo percorso è stato il primo italiano a vincere un Juno Award con una canzone in lingua italiana. Mancuso è anche scrittore di musiche e colonne sonore per la televisione e il cinema, ha collaborato con diversi artisti e ha intrattenuto il pubblico sui palcoscenici di tutto il mondo. È stato il direttore musicale e si è esibito come miglior vocalista nell'ultima produzione a Broadway, «Tarantella». Le sue collaborazioni musicali gli hanno consentito di lavorare con alcuni dei più grandi musicisti canadesi e ha collezionato una nomination per il Juno Award 2009 assieme a Sicilian Jazz Project, un gruppo di musicisti guidati dal rinomato Michael Occhipinti. L'evento è promosso dal Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Bologna con il sostegno di In.Co e In.Tech. L'ingresso al concerto è gratuito, fino ad esaurimento posti disponibili. In caso di pioggia il concerto si terrà comunque. (C.D.)

Percussioni a Castel Guelfo



Il «Drumartica»

Un programma curioso e originale sarà proposto giovedì 4 luglio alle 21.15, da Emilia Romagna Festival in Palazzo Malvezzi-Hercolani a Castel Guelfo. Sul palco «Drumartica», ensemble di percussioni fra i più promettenti oggi in Europa. Il duo sloveno approda in Italia dopo numerose esibizioni nelle più prestigiose sale come il Teatro dell'Ermitage di San Pietroburgo, la Carnegie Hall di New York, l'Auditorio di Tenerife e la Filarmonica di Berlino. Dopo aver frequentato l'Università della Musica di Monaco di Baviera sotto la guida di Peter Sadlo, uno dei migliori percussionisti al mondo, Simon Klavzhar e Jozhe Bogolin riscontrano da subito un grande successo internazionale. Il duo propone una rivisitazione che accosta diversi linguaggi espressivi, come l'arrangiamento della «Suite di danze» per orchestra di Béla Bartók e brani di autori contemporanei. Ingresso gratuito.

Un duo d'arpe alla Pieve di Panico

Martedì 2 luglio, ore 21 nella Pieve di Panico (Marzabotto), prenderà il via la 3ª edizione di «Vivi e ascolta la montagna», ciclo di 9 concerti nell'Alta Valle del Reno, fino al 16 agosto. Nel primo appuntamento saranno in scena le arpiste Alice Caradente ed Alessandra Ziveri con un programma intitolato «Arpa d'or dei fatidici vati», dedicato al bicentenario della nascita di Verdi. Sarà l'occasione per ascoltare uno strumento affascinante, raramente proposto come protagonista assoluto in un concerto. Alice Caradente e Alessandra Ziveri suonano abitualmente in duo: l'«Alchimia Duo». La prima è di Parma e spazia dal repertorio solistico alla musica d'insieme. La seconda, diplomata in Arpa al Conservatorio di Piacenza, ha vinto molti concorsi e ha tenuto numerosi concerti come solista e in formazioni cameristiche. (C.S.)



Qui a destra la Pieve di Panico dove si terrà il concerto dell'«Alchimia Duo» formato dalle arpiste Alice Caradente e Alessandra Ziveri

«Il metodo da me elaborato – spiega la docente – si chiama "Incontrarsi nell'arte" ed è stato ritenuto da tutti complementare e di arricchimento rispetto a quanto svolto in classe. Serve infatti a coinvolgere e motivare i ragazzi»

A lezione di architetture sacre

Raccolta Lercaro. La mostra sui templi della cristianità ha avuto successo anche nelle scuole grazie all'attività formativa proposta da Maria Rapagnetta

DI CHIARA SIRK

Le mostre «Architetture della Fede. Chiese d'Italia dalle origini al Rinascimento» e «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II. Un nuovo volto dell'uomo nelle opere di un maestro del Novecento» esposte alla Raccolta Lercaro hanno raccolto un lusinghiero successo anche tra le scuole, grazie all'attività didattica proposta da Maria Rapagnetta, per la prima, e alle visite guidate organizzate, per la seconda. «Collaboro con la Raccolta Lercaro da circa sei anni su alcuni progetti specifici - dice la docente Maria Rapagnetta - Per questa mostra ho seguito circa quindici classi, portate da insegnanti di diverse materie: Lettere, Religione, Storia dell'arte e anche dell'Alberghiero, perché la mostra ha un tema trasversale. Tutti hanno trovato l'attività di grande interesse, ritenendola complementare e di arricchimento rispetto a quanto svolto a scuola. Probabilmente ci sarebbe stata una ancora maggiore risposta se fosse stato possibile inserire la mostra, inaugurata in novembre, tra le proposte didattiche che le scuole avevano raccolto già in maggio». I ragazzi sono stati coinvolti dalla professoressa Rapagnetta con un metodo da lei elaborato, chiamato «Incontrarsi nell'arte». Spiega: «Fondamentale è motivarli, dando loro pochissime linee guida e un obiettivo. Così si riesce a tenere alta l'attenzione. L'obiettivo, in questo caso, era avere la loro risposta alla domanda "che cosa intendi per sacro?", una domanda

ch'è possibile proporre a tutti, anche a chi viene da un'altra cultura e a chi non ci ha mai pensato». La mostra, evidenziando come il sacro abbia bisogno di un luogo di culto, di aggregazione, di rapporto con il divino, ha portato ad affrontare questo argomento. «Ai ragazzi abbiamo consegnato un taccuino, come quelli che usavano gli artisti nell'Ottocento. Gli abbiamo chiesto di scegliere l'architettura che più li aveva colpiti, ridisegnanola e spiegando perché l'avevano scelta. Com'è noto, il disegno è un mezzo molto efficace per attivare meccanismi di pensiero logico-sintetico, aumentando così i processi di apprendimento. Rielaborare creativamente quanto avevano visto ha suscitato un grande interesse».

Accanto, una delle foto della mostra: il Santo Sepolcro nel complesso di Santo Stefano a Bologna, fotografato da Aurelio Amendola



Raccolta Lercaro/2

Ultima visita guidata e chiusura dell'esposizione «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II»

Mercoledì 3 luglio, ore 21, ultima visita guidata, condotta da Elisa Orlandi, alla mostra allestita alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II». La mostra - a cura del gesuita Andrea Dall'Asta e di Francesco Buranelli, Marcella Cossu, Giulia Manzù, Francesca Passerini, Elena Pontiggia - che comprende una cinquantina di opere realizzate tra il 1929 e il 1988, terminerà domenica 7 luglio. La prenotazione per la visita guidata è facoltativa. Per info e prenotazioni: Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, 40122 Bologna, tel. 0516566210 - 0516566211, e-mail segreteria@raccoltalercaro.it



Il professor Antonio Faeti

«Otto giorni in una soffitta» con Faeti

I corsi di Antonio Faeti non avrebbero bisogno né di presentazione, né di pubblicità, dato che ogni anno tre-quattrocento persone chiedono di seguirli e ne vengono accettate solo un centinaio. Ormai sono una tradizione che si ripete dal 2007, anno in cui la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna decise di promuovere e sostenere un'attività di alta formazione a cura del professore, già ordinario di Letteratura per l'infanzia negli atenei italiani, scrittore, saggista, pittore. Ogni anno, nel mese di ottobre inizia un ciclo di 25 lezioni di due ore ciascuna. L'edizione di quest'anno s'intitola «Otto giorni in una soffitta. Sogni, stravaganze, cantine, solai e misteri di una grande esclusa». Chi fosse interessato può far richiesta d'iscrizione entro il 15 settembre (corsi.fаетigenusbononiae.it; info 0512754256).

Marzabotto & la commedia antica

Parte domenica 7 luglio il «Festival della Commedia antica» che come tradizione si svolge nell'area archeologica di Marzabotto. Questa quarta edizione inaugura il «teatro di paglia» a Marzabotto. L'idea s'ispira all'omonima rete a cui aderiscono molte città d'Italia: un progetto che è partito nel 2003 dalla Toscana e che oggi si è allargato a macchia d'olio. La soluzione dei «ballini» di paglia permette di avere un teatro sostenibile ad impatto zero, ma anche bello e adattabile ad ogni situazione. Il teatro verrà costruito nella prima settimana di luglio e tutti i cittadini sono invitati a questo momento festoso. La formula della visita archeologica, più lo spettacolo, più l'aperitivo al tramonto con le prelibatezze culinarie di alcuni ristoratori locali ha ottenuto un notevole consenso di pubblico e quest'anno continuerà a coniugare e promuovere la cultura e le eccellenze gastronomiche del territorio. Il programma 2013 presenta spettacoli che sottolineano la «mission» del festival, ovvero contribuire a diffondere e rafforzare l'amore per le letterature antiche, dimostrandone la sostanziale modernità dei temi. Domenica 7 luglio, lo spettacolo «Gli Uccelli», da Aristofane, aprirà il sipario alle ore 21. In scena la Compagnia ExtraVagantis. Elaborazione e regia di Marina Mazzolani. ExtraVagantis è un gruppo di attori da tempo impegnati in un'originale sperimentazione sui linguaggi del teatro, di cui questa proposta è un

esempio: uno spettacolo «aperto», in grado di imbarcare attori nei luoghi in cui replica. In un laboratorio con ragazzi e adulti di Marzabotto, Marina Mazzolani ha reso possibile aggiungere nuovi partecipanti al gruppo di «giocatori» guidati dal coreuta, con personaggi costruiti a partire da materiali profondamente autobiografici. Questo testo arriva da lontano: Aristofane lo scrisse nel 414 a.C. Chissà se il grande commediografo si sarebbe mai immaginato che, più di duemila anni dopo, esso avrebbe ancora goduto di una popolarità tale da consentirne non solo di essere ricordata, ma persino di nuovo rappresentata. Il merito de «Gli uccelli», dunque, risiede nel suo essere eternamente attuale, perché rappresenta i sogni dell'uomo di sempre. Il tema trattato è quello dell'individuo che vuole fuggire dalla propria città, perché essa è troppo corrotta. Egli cerca così scampo in un mondo «puro», ma, inconsapevolmente, finirà per votarlo allo stesso triste destino della sua patria di origine. Però, dice la Compagnia, non bisogna rinunciare a credere di poter volare. Il vento soffia ed è necessario e urgente il sogno - antico e attuale - di un nuovo mondo. In caso di maltempo gli spettacoli si terranno al teatro Comunale, via Matteotti 1, Marzabotto. Alle ore 19, prima di ogni spettacolo, visita guidata al Museo e al parco archeologico a cura della Direzione del Museo. E consigliabile la prenotazione al numero 051932353. (C.D.)



La pianista Maria Perrotta

Domani si esibirà Wim Mertens, riconoscibile per il minimalismo d'ambiente. Mercoledì Maria Perrotta eseguirà il primo libro del «Clavicembalo ben temperato» di Bach

«Pianofortissimo» fra contemporaneo e classico

La prima edizione di «Pianofortissimo» si conclude nei prossimi giorni svelando le sue due anime: quella più attenta al contemporaneo, affidato a Wim Mertens, uno dei grandi padri della musica minimalista, terminando con un omaggio a Bach, di cui la giovane Maria Perrotta proporrà il primo libro del «Clavicembalo ben temperato». Sempre un interprete solo sul palcoscenico nel cortile dell'Archiginnasio, impegnato in quel viaggio che è l'esecuzione, un viaggio spesso solitario per chi suona questo strumento. La prima «solitaria» sarà domani, ore 21, con Wim Mertens, pianista e compositore fiammingo che affascina gli appassionati di musica (oltre ogni barriera di «generi») da quando il suo brano più famoso, «Struggle for pleasure», fu utilizzato nel 1987, da Peter Greenaway come colonna sonora del

film «Il ventre dell'architetto». La sua esibizione promette un recital in cui troveranno spazio le creazioni più recenti, intervallate da brani «storici». Il suo ritorno a Bologna sarà l'occasione per godere di questa «petite musique de chambre», come lui stesso la definisce, che apre le porte ad una magica condizione psicologica in grado di guidare il pubblico verso paesaggi interiori lievi e senza confini. Pianista raffinato, intellettuale, ricercatore di musiche non convenzionali, Wim Mertens ha un suo stile inconfondibile e, nonostante abbia vissuto una continua evoluzione nel corso della sua inesorabile produzione, dagli anni '70 ad oggi (con una discografia di oltre 100 titoli) è sempre riconoscibile per un minimalismo d'ambiente che non rinuncia mai al filo conduttore melodico. Sarà nel nome di Bach e del suo

monumentale «Clavicembalo Ben Temperato» l'ultimo appuntamento del Festival, mercoledì prossimo. A misurarsi con il capolavoro ci sarà la pianista Maria Perrotta, calabrese di nascita ma parigina d'adozione, vincitrice del Concorso Shura Cherkassky nel 2009, considerata fra le migliori interpreti di Bach e Beethoven. «Pianismo a metà perfetta, il suo, fra il lussureggiante Alexis Weissenberg e il laser di Glenn Gould»; «Il suono è sgranato, la tecnica è clavicembalistica, il disegno formale è nitido: se continua così, Maria Perrotta sembra destinata a diventare la Rosalyn Tureck italiana», hanno scritto due autorevoli quotidiani italiani. Maria Perrotta affronterà il primo libro del «Clavicembalo ben temperato» secondo Hans von Bülow, «l'Antico Testamento della musica occidentale».

Chiara Sirk

Come assistere ai concerti

Si conclude con due appuntamenti, domani sera e mercoledì, la prima edizione del festival internazionale Pianofortissimo, promosso da Inedita, direzione artistica Alberto Spiano, in collaborazione con NaturaSi, che ha trovato sede nel cortile dell'Archiginnasio. I concerti iniziano alle ore 21, in caso di maltempo si tengono in Sala Borsa-Auditorium E. Biagi (Piazza Nettuno). I biglietti (costo euro 15) si trovano in prevendita da Bologna Welcome, Piazza Maggiore, tutti i giorni dalle 9 alle 19.



L'ingresso del cardinale, domenica scorsa, nella Basilica di Santo Stefano

I benedettini restano in Santo Stefano

Domenica scorsa il cardinale ha partecipato ai Primi Vespri della Natività di San Giovanni Battista in occasione dell'insediamento dei monaci sudamericani nel complesso delle «Sette chiese» e ha rivolto loro e ai fedeli presenti parole di accoglienza e di lode

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, non è retorico dire che siamo compiendo un'azione grandiosa. Stiamo infatti lodando il Signore, pregustando in questi primi vespri la solennità della nascita del Precursore di Gesù. E dentro all'atto liturgico poniamo l'inizio solenne e pubblico della comunità benedettina brasiliana nella nostra città ed in questo luogo, splendido per arte, storia, e devozione. La persona e la missione di Giovanni sono veramente singolari. Ogni volta che parla di se stesso, nega di avere un'identità propria: «io non sono», ci ha appena detto. Giovanni ha la coscienza di essere se stesso solo in relazione, in ordine ad un altro: Gesù. Il senso della sua vita, la ragione del suo esserci è semplicemente di preparare la strada fra gli

uomini ad un altro. Questa consapevolezza lo porta a vivere in una profondissima umiltà: «ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali». La consistenza della sua persona Giovanni la pone nella sua relazione a Cristo. Quale lezione ci viene data! A noi che pensiamo che la consistenza della nostra persona coincida colla sua autonomia; a noi che abbiamo perduto la consapevolezza di essere legati per nascita da una congenita amicizia; a noi che abbiamo costruito le nostre società come regolamentazione di opposti egoismi; a noi che pensiamo che la città non possa avere altra regola che l'utilità e l'opportunità. Proprio nella luce della solennità del «più grande tra i figli di donna», oggi viene ufficialmente eretta la comunità monastica benedettina, i cui membri sono giunti dalla Chiesa brasiliana. Mi si presenta subito una considerazione. Quando nel 1492 venne scoperto il Nuovo Mondo, ne comincio subito l'evangelizzazione. L'apparizione della Madre di Dio a Guadalupe a S. Diego, un indios, genera l'America Latina come soggetto con una sua identità religiosa,

culturale, civile. La Chiesa europea, attraverso i grandi ordini religiosi, aveva generato una Chiesa. Ora essa, provata da una tempesta spirituale senza precedenti, viene aiutata dalla sua figlia. Cari amici, stiamo vivendo questo scambio. Ma vorrei richiamare, brevemente, la vostra attenzione su un altro fatto. Nel centro della nostra città ogni giorno ci sarà una comunità di uomini che dichiarerà pubblicamente il primato di Dio, attraverso la lode liturgica. Essi, nella fedeltà alla quotidiana celebrazione dell'Eucarestia e della Liturgia delle Ore, continueranno a dirci: Dio prima di tutto; niente sia preferito a Cristo. Colla preghiera liturgica delle ore, nella nostra città «lo spuntare del giorno fa risuonare il canto del salmo, col canto del salmo risponde il tramonto» (S. Ambrogio, Epl. Ps. I, 9; SAEMO 7, pag. 47). Cari fratelli, figli di S. Benedetto: da questa sera la coscienza di questa città potrà uscire dalla sua infelicità, se vorrà ascoltare la voce che si udirà in questo luogo. Siete i custodi del Mistero. Dio prima di tutto e la sua lode; non antepriamo nulla a Cristo. Amen

* Arcivescovo di Bologna

“
Nel centro della nostra città ci sarà una comunità che dichiarerà pubblicamente il primato di Dio, attraverso la lode liturgica. Da stasera la coscienza di questa città potrà uscire dalla sua infelicità, se ascolterà la voce di questo luogo



Alcuni monaci di Santo Stefano



Una celebrazione nella chiesa provvisoria di Pieve di Cento

Nel Crocefisso la nostra identità

La prima parte dell'omelia dell'arcivescovo a Pieve di Cento: «Commovente la fede con la quale l'avete salvato dalla furia del sisma»

Come avete sentito Gesù fa due domande, ambedue rivolte ai discepoli: «chi sono io secondo la gente?», «ma voi chi dite che io sia?». Le due domande, in fondo, nascono dalla stessa preoccupazione di Gesù: Egli, dopo alcuni anni di attività pubblica, vuole sapere se la gente comune e i suoi discepoli hanno capito la sua missione, la ragione vera della sua presenza; o comunque come stanno reagendo, cosa stanno pensando. E' come se Gesù dicesse: «la gente che cosa ha capito di me? Voi, che cosa avete capito?». Cari fratelli e sorelle, non posso a questo punto non fermarmi ad una considerazione. Tutti noi, penso, siamo stati battezzati da bambini; abbiamo frequentato il catechismo; ci sentiamo appartenenti alla fede cristiana. Ma proviamo, dentro di noi, a ripeterci la domanda di Gesù come rivolta a ciascuno di noi: «chi dico che Gesù sia? che cosa penso di Lui?». Conosciamo veramente Gesù? Siamo convinti che se non abbiamo un rapporto personale con Lui, la nostra fede è vacua? La preoccupazione di Gesù - di sapere che cosa la gente pensa di Lui, e che cosa i suoi discepoli - nasce in Lui da una certezza intima che Egli si è fatta, nel suo rapporto col Padre. Non vi sfugge il particolare che il dialogo di Gesù coi discepoli nasce «mentre Gesù si trovava in un luogo

appartato a pregare». Nel suo incontro col Padre, Gesù è giunto ad una certezza, che ora per la prima volta manifesta: «il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, essere messo a morte e risorgere». Se questa era la modalità con cui Gesù doveva realizzare la sua missione salvifica, Egli sapeva bene che si sarebbe scontrato con ciò che la gente ed i discepoli pensavano. Fermiamoci un momento ed entriamo, se riusciamo nella coscienza, nel cuore di Gesù. Egli si pone nell'obbedienza al disegno del Padre: «fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce», scriveva S. Paolo (Fil 2, 8). Egli sperimenta subito la totale incomprendenza di Pietro (cfr. Mt 16, 21-23). E' da questa obbedienza di Gesù che è scaturita la nostra salvezza. La vostra comunità riconosce nel suo Crocefisso, nella devozione al Crocefisso, il segno della propria identità. E' stata commovente la fede colla quale l'avete salvato dalla furia del sisma. Continuate a coltivare questa devozione; trasmettetela ai vostri figli. Chi rimane davanti al Crocefisso, sa dare la risposta giusta alla domanda di Gesù: «voi chi dite che io sia?» - «tu sei il mio salvatore, morto sulla croce per mostrare il vero senso della gloria di Dio, e risorto per donarmi una vita vera».

Cardinale Carlo Caffarra

«Davanti al Crocefisso - ha detto il cardinale - la risposta giusta alla domanda di Gesù: "Voi chi dite io sia?"»

Caffarra: «La nostra via segue quella di Gesù»

L'apostolo Paolo nella seconda lettura ci dice: «quanti siete stati battezzati, vi siete rivestiti di Cristo». Dunque, parla di un vestito di cui siamo stati rivestiti nel giorno del battesimo. Ed afferma che questo vestito è Cristo. Ovviamente è una metafora; che cosa significa? Che nel battesimo Cristo ha preso possesso della nostra persona, per renderla sempre più simile a Lui. Se nella Sacra Scrittura c'è una cosa chiara, è che sono possibili solo due modi di vivere: quello pagano, estraneo al pensiero di Dio; e quello di chi segue il Signore Gesù. E' un dualismo veramente inconciliabile: quello di un uomo che cammina nella vanità della propria mente (cfr. Ef 4, 17) e di chi ha rivestito Cristo, «ha imparato Cristo» (Ef 4, 20). Questa profonda dottrina morale di san Paolo ci fa capire le ultime parole che oggi Gesù ci dice: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Il cammino sofferente di Gesù diventa forma di vita del discepolo. Non abbiamo paura: la via di Gesù porta alla Risurrezione. (Seconda parte dell'omelia del cardinale a Pieve di Cento)



Centro Donati. Una Messa in suffragio di don Contiero

Il Centro Studi «Giuseppe Donati» ricorderà don Tullio Contiero alle ore 19 di mercoledì 3 luglio, giorno della sua scomparsa, con una Messa che sarà celebrata nell'Oratorio di San Donato (via Zamboni 10) e sarà presieduta da padre Gianni Nobili, missionario comboniano in Burundi, Congo e Kenya. Don Tullio Contiero (1929 - 2006) ha speso con passione oltre 40 anni di servizio pastorale presso la Chiesa universitaria di Bologna. Impegnato con forza nel promuovere pensieri e riflessioni critiche sulla povertà e sulle disuguaglianze, don Contiero con i suoi viaggi di conoscenza in Africa ha reso protagonista intere generazioni di studenti aprendo loro le porte del volontariato, dell'impegno missionario a favore del Sud del Mondo, della solidarietà verso i poveri e gli ultimi. «Allargare le idee in più direzioni: ecco il segreto per riscattarsi e riscattare. Perdendo le proprie certezze si rimane più aperti, più disponibili non solo alle attese delle religioni, ma soprattutto al vento dello Spirito Santo...» (da una lettera di don Tullio Contiero). Per informazioni: www.centrostudiodonati.org



burattini. Torna l'estate della Compagnia Pazzaglia

Torna, a grande richiesta, «Burattini a Bologna Estate». La rassegna, giunta quest'anno alla sua terza edizione, è realizzata dalla Compagnia Burattini di Riccardo grazie alla collaborazione di alcune realtà territoriali. Le «teste di legno» prenderanno vita grazie a Riccardo e Milena Pazzaglia che spiegano: «I burattini bolognesi sono un patrimonio che appartiene alla nostra città e che la distinguono e rendono unica nel mondo. Lo spettacolo dei burattini, tipico esempio del teatro popolare del passato, rappresenta tuttora un'arte importante, per nulla minore rispetto alle altre, ed in grado di emozionare il pubblico di ogni età e trasmettere cultura e tradizione. Il teatro dei burattini invita lo spettatore bambino o adulto che sia a un rispetto e ad un ascolto spesso non facile in una società "di corsa" come quella attuale. Grande è la soddisfazione quando si riesce a creare un'atmosfera che riunisce generazioni e che fa sorridere il bambino di ogni tempo che è in noi». La Compagnia Burattini di Riccardo aspetta grandi e piccoli mercoledì 3 luglio, ore 18, in Corte Isolani, Strada Maggiore 19 (ingresso gratuito), per inaugurare la rassegna.

Mostra Vermeer, i primi biglietti

Doggi e fino al 7 luglio, c'è la possibilità di acquistare sul sito di Linea d'Ombra (www.lineadombra.it), i primi esclusivi 500 «biglietti aperti» (danno diritto all'ingresso in qualsiasi momento, senza necessità di stabilire giorno e ora della visita) per la Mostra «La ragazza con l'orecchino di perla. Il mito dei Golden Age. Da Vermeer a Rembrandt, capolavori dal Mauritshuis». Le prenotazioni attraverso call center (0422429999) inizieranno invece lunedì 11 novembre.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

BRISTOL
v. Isacana 146
051.474015
World War Z
Ore 15.30 - 18.45
21.30

CHAPLIN
Pia Saragozza 5
051.585253
La grande bellezza
Ore 18 - 20.45

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Il lato positivo
Ore 21.30

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
La grande bellezza
Ore 21.15

Tutte le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Lorenzo Brunetti amministratore parrocchiale di Riveggio; don Racilio Elmi di Querciola; padre Italo Panizza, dehoniano, di Baragazza e Calvane
Oggi alla Certosa cantano gli allievi di gregoriano del «Santa Cristina» - Feste parrocchiali a Tolé e Baigno - Ant, pellegrinaggio malati di tumore a Lourdes

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha proceduto alle seguenti nomine: don Lorenzo Brunetti è stato nominato amministratore parrocchiale di Riveggio; don Racilio Elmi amministratore parrocchiale di Querciola; padre Italo Panizza, dehoniano, amministratore parrocchiale di Baragazza e Calvane.

parrocchie e chiese

CERTOSA. Oggi alle ore 12, la chiesa di San Girolamo della Certosa accoglierà gli allievi del terzo anno della scuola di canto gregoriano «Santa Cristina» di Bologna, che, sotto la direzione della loro insegnante Bruna Caruso, accompagneranno la liturgia della Messa in onore dei santi Apostoli Pietro e Paolo.

TOLÉ. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Tolé, guidata da don Eugenio Guzzinati, la prima domenica di luglio, come da antica tradizione, si celebra la festa in onore di San Luigi Gonzaga, chiamata anche «festa dei giovani». La memoria liturgica del Santo si celebra il 21 giugno, ma a Tolé si festeggia nel periodo in cui la località si riempie di villeggianti. Domenica 7 luglio le Messe saranno alle 8, 11.15, quest'ultima in forma solenne, animata dai giovani, con la celebrazione di un Matrimonio, e 18.30. Alle 20.30 solenne celebrazione dei Secondi Vespri della domenica e processione lungo le vie del paese con la statua del santo, accompagnata dalla banda di Castello di Serravalle, che animerà la festa anche dalle 16.30 alle 18.30 e dopo la processione fino alle 22.30, quando si concluderanno i festeggiamenti con lo spettacolo pirotecnico.

BAIGNO. Si terrà, come consuetudine, nella domenica successiva al 2 luglio, quest'anno domenica 7, la festa della «Madonna del Voto» nella parrocchia di Baigno di Camugnano, guidata da don Emanuele Benuzzi: una festa che trae origine da un voto fatto dalla comunità in occasione della liberazione da un'epidemia di peste. Il programma prevede la Messa alle 16.30 nella chiesa parrocchiale, cui seguirà la processione con la statua della Madonna accompagnata dalla banda di Riola, e la benedizione dal sagrato della chiesa. Al termine, momento conviviale con rinfresco.

SAN CAMILLO DE' LELLIS. Domenica 14 luglio alle ore 20.30 nella chiesa parrocchiale dedicata a San Camillo de' Lellis in San Giovanni in Persiceto il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi darà inizio con una Messa solenne all'anno camiliano, che si concluderà il 14 luglio del 2014, quarto centenario della morte di San Camillo.

spiritualità

«PRIMI SABATI DEL MESE». Secondo appuntamento, sabato 6 luglio, per i «Cinque primi sabati del mese» sul tema «Camminiamo nella fede con Maria». Alle

20.30 Rosario e Fiaccolata dalla chiesa di Santi Donnino e Sebastiano di Borgonuovo fino al Cenacolo Mariano; alle 21.15 Messa presieduta da padre Mauro Pizzighini, dehoniano, della Comunità padri dehoniani di Saliceto Panaro (MO). Saranno disponibili sacerdoti per le confessioni. Sempre sabato 6 alle ore 18, nell'ambito dei 5 Primi Sabati del mese si svolge al Cenacolo Mariano il terzo incontro di preparazione all'affidamento a Maria. L'atto di affidamento con consegna della Medaglia Miracolosa si svolgerà sabato 7 settembre.

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo.

RADIO MARIA. Lunedì 8 luglio alle 16.45 Radio Maria trasmetterà il Rosario, i Vespri e la Benedizione eucaristica in diretta dal Santuario di Boccadidio.

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi ogni giovedì sera dalle ore 20.45 alle 21.45 Adorazione eucaristica.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti dal 9 agosto pomeriggio al 14 agosto mattina. Tema: «Magnificat»: Maria m'insegna la gioia della Fede». Quota di partecipazione: contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, tel. 3282733925.

associazioni

«PARTECIPA ANCHE TU!».

Come da tradizione da venerdì 5 a lunedì 8 luglio, si terrà, nella sede dell'associazione «Partecipa anche tu!» ad Ozzano Emilia (località Maggio, via Emilia 337) «E... state in festa». L'edizione 2013 si aprirà venerdì 5 alle 20.30 con la Messa presieduta da padre Marco Ferrucci, sacerdote faentino che svolge il suo ministero in Perù, nella diocesi di Cajamarca, con padre Alessandro Facchini e diversi giovani volontari. Dopo la Messa padre Marco si tratterà coi presenti e parlerà del suo ministero tra i poveri. Nei giorni seguenti, dalle 19 stand gastronomico e pesca a favore delle attività missionarie dell'associazione.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. L'Apostolato della preghiera comunica che presso la Libreria San Paolo (via Altabella 3) è possibile ritirare le Intenzioni di preghiera per il periodo da luglio a dicembre 2013.

CENTRO POGGESCHI. Giovedì 20 si è tenuta la festa di fine anno della scuola di italiano «Aprimondo Centro Poggeschi», con la partecipazione di molti studenti stranieri e insegnanti. E' intervenuto il fondatore della scuola, padre Fabrizio Valletti, spiegando la



«Ansabbiotti», bella esperienza

Nuovi Ansabbiotti, pupazzi animati, hanno allietato il pomeriggio di sabato scorso ai piccoli ricoverati del Rizzoli, accompagnando il dottor Sorriso, al secolo Dario Cirrone, fondatore di Ansabbiotti. A far giocare i bambini il presidente Fabio Gentile, Riccardo Sassoli e Paola Pedrazzani. «Una bellissima esperienza - racconta Fabio - Il sorriso e talvolta le risate, talvolta le lacrime dei genitori, la sorpresa e lo stupore dei piccoli, ma soprattutto il coinvolgimento di tutto il gruppo nei loro confronti ha dato risultati terapeutici». (G.M.)

La festa estiva di «Bimbo tu»

La festa d'estate di Bimbo Tu, svolta a Pianoro, nella casa di una benefattrice, Sandra Samoggia, è un'occasione per evidenziare la mission dell'associazione che opera nel reparto pediatria del Bellaria affiancando le famiglie dei piccoli ricoverati permettendogli di stare insieme ai loro piccoli, rendendo meno duro il percorso della malattia e vincendo così la battaglia contro la paura e loro solitudine. Ad illustrare l'obiettivo dell'associazione è stato il presidente Alessandro Arcidiacono che ha così invitato i tanti ospiti a sostenere l'attività di Bimbo Tu, indicando tra gli altri scopi anche la necessità di rispondere ai bisogni delle famiglie dei bimbi ricoverati per garantire a questi maggiore serenità. (G.M.)

nascita e l'impostazione iniziale della scuola stessa. È stato realizzato con lui un breve video (3 minuti) su questo tema: si può vedere su Youtube.com Canale Centro Poggeschi.

APUN. L'associazione «Psicologia umanistica e delle narrazioni, psicoanalisi, arte, scienze umane» promuove dal 29 luglio al 3 agosto la «Settimana umanistica 2013» nel monastero di Novacella (Bressanone, Bolzano) sul tema «I cardini della vita: gentilezza e risolutezza». Le lezioni, tenute da Beatrice Balsamo, presidente Apun, sul tema della settimana si terranno in modo itinerante in parte a Novacella, in parte nei magnifici giardini di Bressanone e Merano, nelle rocche e nelle torri di Trento e

Innsbruck e lungo i fiumi; ciò per attivare una forma di pensiero stabile, non dispersivo. Si visioneranno inoltre tre film in relazione al tema: «Beau geste» di W. Wellman, Usa 1939 (29 luglio ore 21); «Emma» di D. McGrath, Usa 1996 (30 luglio ore 20); «Argo» di B. Affleck, Usa 2012 (31 luglio ore 20). Per info su costi e prenotazioni: mail balsamobeatrice@gmail.com, tel. 051522510 - 3395991149

società

FANEP. La Fanep (Associazione famiglie neurologia pediatrica) organizza una cena di beneficenza «Saluti d'estate» giovedì 4 luglio alle 20 a Villa Edvige Garaganani a Zola Predosa. Prezzo 25 euro a persona adulti, gratuito fino ai 10 anni, a favore di Fanep Onlus. Info e prenotazioni (entro martedì 2 luglio): segreteria Fanep, Clinica Pediatrica Gozzadini, via G. Massarenti 11, tel 051346744 - info@fanep.org.

cultura e spettacoli

CORTI, CHIESE E CORTILI. «Corti, chiese e cortili» oggi alle 18, sul sagrato della chiesa di Amola presenta «Solenni e dutili», antologia per quindici di ottoni con il Wacky Brass Quintet. Venerdì 5, ore 21, nel Palazzo Isolani a Montebudello (Monteveglia) «Aventures sans piano», ovvero sorprese nei ritmi, suoni e frange del jazz con Flavio Bolto - Mauro Negri Italian Quartet. Sabato 6, sempre ore 21, nell'abbazia di Monteveglia, ritorno al classico. Il pianista Massimo Guidetti eseguirà musiche di Bach, Schubert, Chopin, Brahms, Schumann, in una carrellata di «pietre miliari». Ingresso libero.

SAN GIACOMO FESTIVAL. Il San Giacomo Festival si è spostato nel chiostro di Santa Cecilia dove stasera, ore 21.30, propone lo spettacolo «Aman Sepharad. Musiche dalle comunità ebraiche del Mediterraneo». Gli interpreti, Arianna Lanci, canto; Sara Mancuso, arpa, clavicembalo, organo portativo, e Marco Muzzati, salterio, percussioni, concertazione, proporranno musiche da vari luoghi e paesi (Andalusia, Spagna, Turchia, Bulgaria e altri). Stesso luogo e orario, domani sera il Teatro Antico e Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore presentano «Humor allegro» a cura di Roberto Cascio. La commedia in prosa in due atti di Francesco Albergati ha la regia di Virgilio Bianconi. Domenica 7 luglio, il chiostro ospiterà «Sonar di Flauto» a cura di Daniele Salvatore, in collaborazione con Quartetto «Echo». In programma «Sonate in trio e arie tra veri e falsi inglesi», ovvero uno sguardo alla musica barocca inglese.

«GLI AMICI DI LUCA». «La conquista della felicità», rassegna promossa dall'associazione «Gli amici di Luca» alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris (via Gaist 6), prosegue giovedì 4 luglio, alle 21, con «I ProVerbi sono contro sostantivi» spettacolo giocomico con Federico Benuzzi, attore/giocchiere, e Luca Comastri, attore puro.

«L'ECO DELLA MUSICA». Torna per il quarto anno consecutivo «L'Eco della Musica»,

rassegna ideata e diretta da Carlo Maver con l'organizzazione di Marco Tamarri, che unisce l'amore per le passeggiate in alta quota alla passione per la musica. Offre la possibilità di condividere momenti di vita e di ascolto fuori dal comune nello splendido scenario dell'Appennino tosco-emiliano. Il prossimo appuntamento è per sabato 6 e domenica 7 luglio con un trekking nei Parchi Regionali del Corvo alle Scale e dei Laghi, accompagnato dalla musica di Carlo Maver, uno dei non molti specialisti di bandoneon nel nostro paese, e i canti del Coro Monte Pizzo. Ritrovo ore 9.30 al Rifugio del Cavone (info e prenotazioni: Agenzia Mysunsea Tel 346.7886120).

il postino

Grazie a Bologna 7 per il suo servizio

Carissimi redattori di Bologna Sette leggo il vostro giornale: un variegato panorama che mi fa passare nella mente luoghi e parrocchie conosciute, sacerdoti amici, associazioni antiche e nuove, iniziative pastorali e proposte spirituali, cronache di fatti recenti e iniziative prossime. La impressione generale è che, nonostante le apparenze, viviamo in una diocesi in movimento, in crescita, in dinamismo pastorale, spirituale, organizzativo, culturale. Ogni angolo della diocesi lo fate oggetto della vostra attenzione; pillole di annuncio della «Bella Notizia», di ottimismo pastorale che ci disintossicano dai nostri pessimismi quotidiani. Immagino voi che durante tutta la settimana raccogliete materiale, notizie, le cercate, le vagliate, fate telefonate (sono sempre cordiali, dal tono amichevole), documentate fatti e ci spalancate le finestre sul panorama sulla diocesi: ci fate sentire partecipi e in cammino con la crescita del Regno di Dio nella nostra comunità diocesana. A tutti voi: un grazie convinto, cordialissimo, fraterno.

Monsignor Silvano Cattani, parroco a Castel San Pietro Terme

Gli anniversari della settimana

1 LUGLIO
Cassoli monsignor Ivaldo (1986)

2 LUGLIO
Rasori don Giuseppe (1946)
Ballarini don Camillo (1957)

3 LUGLIO
Bullini don Elia (1947)
Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984)
Contiero don Tullio (2006)
Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008)
Tessarolo padre Andrea, dehoniano (2009)

4 LUGLIO
Masetti don Vincenzo (1990)

5 LUGLIO
Rinaldi don Diego (1960)

6 LUGLIO
Gamberini don Fernando (1966)
Scanabissi don Paolo (1975)

7 LUGLIO
Morotti don Paolo (1982)
Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)

Santuario Frascari. Torna domenica 7 luglio la festa in onore della Beata Vergine Addolorata

Quest'anno la tradizionale festa del Santuario dei Frascari, situato al confine fra le località di Vigo, Camugnano e Burzanello e dedicato alla Madonna Addolorata, si terrà domenica 7 luglio. Alle 11 la Messa, celebrata da don Racilio Elmi, parroco di Lizzano in Belvedere e nativo di questi luoghi, alla quale parteciperanno la banda e il coro «San Mamante» di Lizzano. Seguirà la processione con l'immagine della Madonna Addolorata, accompagnata dalla Banda di Lizzano e alle

13.30 il pranzo comunitario aperto a tutti nella sede degli Alpini a Camugnano. Il ricavato della festa sarà utilizzato per i lavori di restauro del Santuario. Di origine seicentesca, il Santuario dei Frascari deve il suo nome probabilmente al fatto che in quel luogo i pastori, per difendersi dal vento, costruivano capanne con le frasche raccolte in loco. Inoltre, accanto al Santuario sorgeva un tempo un «ospedale» che accoglieva in quei luoghi i pellegrini di passaggio, diretti a Roma.

Le Budrie. Ritiro diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori della diocesi con Santa Clelia

Domenica 7 luglio, con ritrovo alle 16 presso il Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie si terrà il consueto ritiro diocesano per tutti i catechisti, gli educatori e gli evangelizzatori della Arcidiocesi di Bologna, promosso dall'Ufficio catechistico diocesano. Santa Clelia è infatti patrona dei catechisti della regione. È un momento pensato per ringraziare il Signore dei doni ricevuti in questo anno catechistico, per ricordare le persone incontrate e accompagnate nel servizio catechistico e anche un'occasione per rinnovare, con l'intercessione di Santa Clelia, il proprio atto di fede per essere testimoni sempre più credibili della misericordia di Dio. Alle 16.15 meditazione di monsignor Valentino Bugarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e regionale, su «Abitare i luoghi della catechesi»; a seguire un momento di Adorazione preparato dall'Equipe diocesana dell'Ucd e animato dalle suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri, che reggono il Santuario. Il ritiro si chiuderà con la recita del Vespri presieduto dal parroco de Le Budrie don Angelo Lai.

Santo Stefano: «Amore e perdono»

Ultimo appuntamento, domani sera, ore 21, del festival «Le vie del trascendente», che si realizza nella Basilica di Santo Stefano. La serata conclusiva, con Patrizia Orciani, accompagnata al pianoforte da Dragan Babic, verterà sul binomio «Amore e perdono» attraverso composizioni vocali di Rossini, Verdi, Mascagni, Caccini, Puccini, Tosti e Franck presentate da un soprano conosciuta in tutti i principali teatri del mondo.

Cinevelodromo 2013

Commedie, cinema d'essai, cartoni animati, film storici: riprende l'appuntamento con il cinema all'aperto al quartiere Porto. Otto pellicole offerte al grande pubblico nella tradizione culturale del teatro Orione. L'iniziativa è un'offerta gratuita a quanti resteranno in città durante l'estate



Un'immagine della scorsa edizione

Serate di grandi film al parco Velodromo Come ai tempi di «Nuovo cinema Paradiso»

Quattro settimane di buon cinema sotto le stelle. E' ormai una tradizione il «Cinevelodromo», la rassegna estiva di film promossa dal Quartiere Porto del comune di Bologna e dal cinema teatro Orione. Otto appuntamenti nel mese di luglio proporranno il meglio delle ultime stagioni cinematografiche. «Il progetto - spiega la presidente del quartiere Porto, Elena Leti - si colloca in un ampio cartellone di letture, teatro e musica, che valorizza aree verdi e spazi pubblici per una maggiore valorizzazione, vivibilità e sicurezza del territorio». A sottolineare la portata culturale dell'iniziativa è il grande successo di pubblico delle passate edizioni sono invece i reponsabili del cinema Orione gestito dalla parrocchia cittadina di San Giuseppe Cottolengo: «Proseguiamo anche in estate un'offerta cinematografica che già ci vede attivi durante la programmazione

ordinaria durante l'inverno. Un segno di attenzione anche verso chi in estate paga la crisi non potendo andare in vacanza». Le pellicole sono rivolte a un pubblico di famiglie, bambini e adulti: nel calendario trovano spazio infatti cartoni animati, film storici, commedie e lungometraggi d'essai. Il programma prevede: Benvenuti al nord (2 luglio), Madagascar 2 (5 luglio), La chiave di Sara (9 luglio), Hugo Cabret (12 luglio), L'uomo che verrà (16 luglio), Monsieur Lazhar (19 luglio), Ribelle-The brave (23 luglio), Il pescatore di sogni (26 luglio). L'inizio delle proiezioni è previsto alle 21.30 all'interno del Parco del velodromo. In caso di cattivo tempo lo spettacolo verrà proiettato nell'adiacente cinema Orione di via Cimabue 14. L'ingresso è gratuito. Sponsor dell'iniziativa: Coop Adriatica, Ansaloni, Alfa Wasserman, Comitato Parco velodromo e Cooperativa orione 2000. (L.T.)

«Dopo di noi» ha festeggiato il primo decennale



Un momento della festa

La Fondazione «Dopo di Noi Bologna onlus» ha festeggiato i primi dieci anni di attività al fianco delle persone con disabilità, con particolare attenzione ai genitori che cercano di dare una risposta al delicato problema del «dopo di noi». Riuniti per l'occasione amici e sostenitori ospiti del gala estivo. «Questo importante traguardo - ha sottolineato la presidente Cesira Berardi - è solo una tappa del percorso, come dimostra il nostro bilancio: 70 giovani con disabilità che hanno partecipato ai progetti di autonomia attivati presso Casa in Città e «Casa fuoricasa», 8 corsi per Amministratore di sostegno, più di 300 famiglie che hanno trovato ascolto allo Sportello di informazione giuridica per un totale di 500 incontri». (G.M.)



L'infanzia al centro del dibattito

Le conclusioni dell'istruttoria sui servizi educativi e scolastici del Comune rivolti ai bambini da zero a sei anni

«Mi ha colpito - dice Valentina Castaldini - chi in questa occasione ha ribadito che la crescita della persona è lo scopo di tutte le scuole e di tutti i servizi educativi»



Valentina Castaldini

Aprirsi alla realtà con un'ipotesi positiva

L'Istruttoria del Comune di Bologna con a tema l'infanzia e i servizi rivolti ai bambini dai 0 ai 6 anni ha coinvolto più di cento persone, docenti universitari, politici ma soprattutto scuole, associazioni, comitati o semplicemente gruppi di genitori con a cuore l'educazione dei propri figli. Tre giorni intensi (per chi li ha vissuti) giorni di interventi che in alcuni casi sapevano di ricordi lontani, di una Bologna che non c'è più, di una idea di servizi che non sanno più rispondere ad esigenze mutate e soprattutto a situazioni economiche drammaticamente cambiate, ma anche tanti interventi che finalmente hanno indicato una strada vera da percorrere con coraggio. Mi ha colpito chi in questa occasione ha ribadito che lo scopo educativo, la crescita della persona, è lo scopo comune a tutte le scuole e a tutti i servizi educativi, qualunque sia il soggetto gestore o l'ispirazione culturale e pedagogica, e chi, ancora, ha parlato di educazione come apertura alla realtà come ipotesi positiva. Personalmente credo questo sia esattamente il cuore del problema prima di tutte le discussioni relative alle politiche da attuare. Molte le proposte presentate e, se non si vuole che l'esito di questa Istruttoria sia inutile, è necessario che alcune di queste diventino concrete e realizzabili entro questo mandato. La discussione relativa al buono scuola e in aggiunta la possibilità che il voucher conciliativo della Regione Emilia Romagna non sia relegato esclusivamente ai servizi rivolti ai bambini fino ad i tre anni, molte regioni infatti lo utilizzano per sostenere le famiglie per anche altre esigenze (cura degli anziani, contributi per centri estivi, contributo per servizi educativi fino ai 14 anni) credo siano due proposte seriamente da valutare e da tradurre in atti concreti in Consiglio comunale cercando di costruire percorsi comuni anche unanimi.

Valentina Castaldini
Consigliere comunale

DI CATERINA DALL'OLIO

Partecipare di più, mettere al centro i bambini e rafforzare il ruolo dell'amministrazione comunale. Queste gli scopi indicati dalle tre giornate di Istruttoria comunale sulle scuole dell'infanzia. Tre giorni di confronto per definire linee guida per le Carte dei servizi educativi e scolastici del Comune di Bologna che si rivolgono alle bambine e ai bambini da zero a sei anni. Le Associazioni, Comitati e Gruppi che hanno portato il loro contributo durante l'Istruttoria sono stati settantatré. Sono intervenuti inoltre dieci esperti nominati dalla Giunta, e trenta persone tra consiglieri comunali, presidenti e consiglieri di Quartiere. Hanno aperto e chiuso i lavori la presidente del Consiglio comunale Simona Lembi, e l'assessore alla Scuola, Marilena Pillati. Come previsto dal regolamento sui diritti di partecipazione e di informazione dei cittadini, entro sessanta giorni dalla fine dell'Istruttoria pubblica, la presidente del Consiglio comunale predisporrà una relazione che verrà trasmessa al Consiglio comunale. Entro altri sessanta giorni il Consiglio comunale tomerà a confrontarsi sugli esiti della discussione. Un «check point» importante, questa Istruttoria, prima della delibera sul referendum sul finanziamento alle paritarie del 26 maggio scorso che formalmente dovrà essere emessa entro tre mesi dalla data del voto, ovvero entro il 26 agosto. Fermo restando, però, che l'ultima seduta del Consiglio comunale utile è il 29 luglio, quindi la delibera, con ogni probabilità, verrà emessa entro quella data. L'assessore alla

scuola Marilena Pillati si è detta soddisfatta dagli esiti della discussione: «E' stata evidenziata - ha detto - la necessità di un ruolo sempre più forte dell'amministrazione comunale, non solo come soggetto gestore, ma anche come garante di un sistema formativo integrato che attorno al nido e alla scuola dell'infanzia sia in grado di mobilitare una rete di servizi culturali ed educativi che arricchiscano le opportunità di crescita dei bambini». L'Istruttoria è il risultato di incontri, focus group e convegni che hanno permesso a tutti gli attori del mondo delle scuole dell'infanzia di dire la loro su un sistema su cui recentemente si sono riaccessi i riflettori. In questo modo, il «Percorso partecipato zero sei», chiamato così perché coinvolge i bambini da zero a sei anni,

dopo mesi di confronto è arrivato alla conclusione. Il documento che riassume i contenuti di questo progetto mette in evidenza i cardini su cui si dovrà fondare la scuola dell'infanzia nei prossimi anni: inclusività, partecipazione, reti territoriali, alleanze educative, differenziazione dei vari servizi intesa come possibilità di scelta e come risposta a nuovi diritti e bisogni, ai quali le istituzioni devono sapere rispondere. Tutte qualità che, in fondo, il sistema integrato della scuola dell'infanzia di Bologna già possiede e che «al massimo deve essere potenziato e migliorato - sottolinea il presidente della Fism, Rossano Rossi - Questa modalità di confronto premia sicuramente di più del referendum e, come ha dimostrato, permette di arrivare a dei risultati concreti che si riassumeranno nella delibera finale».

L'opinione

Scuole infanzia, un tesoro prezioso da custodire

Il Comune di Bologna non vuole abbandonare le Scuole dell'Infanzia che sono un tesoro di esperienze e professionalità riconosciute ovunque. E' allo studio una possibilità di stabilizzazione del personale delle scuole che credo e spero sarà ben guidato dall'assessore alla Scuola e dallo Staff dirigenziale, Sindaco in testa. E' una scuola dell'infanzia multietnica, inserita in una comunità mondiale che dovrà avere benessere e armonia principi cardine per una pacifica convivenza tra persone, tratti distintivi di democrazia so-

ciale; vivere insieme «de iure» però non basta, la convivenza deve essere «de facto», ma tutti sappiamo quanto a volte siano accessi i conflitti, così come l'intolleranza: bisogna affrontarli anche nelle scuole senza paura. Solo l'educazione può soffocare i focai insegnando la convivenza. Si comincia con il metter in comune, condividere innanzi a tutto, accettare la differenza anche nelle idee come risorse, credere nell'uguaglianza dei diritti, e crederci davvero.

Daniela Turci,
consigliere comunale
e dirigente scolastico

San Luca. Quattro serate sulle Costituzioni conciliari

In occasione dell'apertura serale del santuario, oggi don Settembrini parlerà della «Dei Verbum»

Quattro incontri serali incentrati sulle Costituzioni del Concilio Vaticano II. Questo è il programma delle prime quattro aperture serali del Santuario di San Luca (oggi, sabato 6 e domenica 7 luglio e venerdì 12 luglio, sempre dalle 20.30 alle 22.30). Dopo la forzata sospensione a causa del ter-

remoto, viene ripresa infatti l'apertura serale del Santuario nel mese di luglio. «La lettura dei quattro testi («Dei Verbum», «Lumen gentium», «Gaudium et spes» e «Sacrosantum Concilium») - spiega don Marco Settembrini, docente della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che terrà stasera il primo incontro - assume una connotazione particolare proprio perché viene compiuta all'interno del Santuario mariano. Una suggestione da non sottovalutare, perché Maria è la Madre di Dio che ha ascoltato Cristo, è l'immagine della Chiesa che va per il mondo a illuminare i

popoli». Quattro appuntamenti pensati per tutti gli interessati ai documenti del Concilio, «non lezioni di teologia - ci tiene a precisare don Marco - Lo scopo è quello di avvicinare questi testi a chiunque». Per quanto riguarda il primo incontro sul «Dei Verbum», «la serata si snoderà su tre punti fondamentali - continua don Settembrini - L'immagine iniziale della Bibbia - spiega ascoltando il Signore che nella Scrittura rivela se stesso; la Scrittura che vuole parlare di Dio e far conoscere Dio che salva il suo popolo; il significato della salvezza all'interno della storia e il modo che Dio ha scelto per parlare agli uomini». Il rapporto tra storia raccontata nella Bibbia e quella ricostruita dalle fonti storiche è molto complesso.

«Non è sempre facile individuare la cronaca dei fatti - spiega don Marco - Piuttosto l'autore biblico ci parla di eventi tramandati in modo che noi possiamo riconoscerli nei racconti. La storia della Bibbia si pone come una parabola. La storia ci insegna che Dio ama l'uomo e lo salva». Altro tema importante è quello del linguaggio utilizzato nel testo sacro: «la lettura della Bibbia - continua don Settembrini - è spesso molto faticosa. Questo perché le parole con cui è scritta appartengono all'uso di migliaia di anni fa. Quel linguaggio è distante da noi perché è caratterizzato dall'epoca in cui il testo è stato composto. È compito dell'interprete spiegarla nel linguaggio corrente preservandone il significato». (C.D.O.)

Felsinae thesaurus. San Petronio, la Cappella di San Giacomo



Il logo dell'associazione «Insieme per San Petronio»

La compresenza di antiche memorie spesso appartenute ad epoche diverse è una delle caratteristiche più interessanti della Basilica di San Petronio. Emblematica in tal senso è la cappella dedicata a San Giacomo, la settima della navata sinistra. Essa è a molti, ma non a tutti nota per ospitare il monumento sepolcrale della sorella di Napoleone, Elisa Bonaparte, principessa di Lucca e Piombino e granduchessa di Toscana, la cui memoria è qui celebrata assieme a quella del consorte Felice Baciocchi e dei loro figli. L'opera neoclassica, realizzata dallo scultore Cincinnato Baruzzi, allievo del Canova, convive con un capolavoro rinascimentale, la pala d'altare: la «Madonna in trono» di Lorenzo Costa, eseguita nel 1492, più di tre secoli prima. A quel tempo il

giuspatronato della cappella era affidato alla famiglia Rossi, mercanti banchieri, insediati nell'omonimo celebre palazzo di Pontecchio, cui si deve anche la commissione delle splendide vetrate policrome in parte attribuite allo stesso Lorenzo Costa. Questi, come gli altri tesori della Basilica, sono oggetto di un crescente interesse da parte di sempre più numerosi visitatori, ma necessitano di cure e attenzioni costanti. Chi è interessato può contribuire al mantenimento di un così importante patrimonio culturale e religioso e alla trasmissione dei suoi valori, sostenendo i lavori di restauro in corso o semplicemente partecipando alle diverse iniziative culturali che li accompagnano: le possibilità sono tante e possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 3465768400 oppure scrivendo all'e-mail info.basilicasanpetronio@alice.it Lisa Marzari, «Amici di San Petronio»